

2869

170

6885

-E-VI-3115-

6885

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

Poesia di John Dryden

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

IL CONVITO  
D'ALESSANDRO  
MAGNO,

LA FORZA DELL'ARMONIA  
OTTAVANTO  
DEL SIG. DRYDEN

IL CONVITO  
D'ALESSANDRO

MAGNO

2869



IN FIRENZE X MDCCLXXII.  
\*\*\*\*\*  
NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA  
Con Licenza de' Superiori.

IL CONVITO  
D' ALESSANDRO  
MAGNO,

O S I A

LA FORZA DELL' ARMONIA  
DITIRAMBO

DEL SIG. DRYDEN

POETA INGLESE

MESSO IN MUSICA

DAL SIGNOR HANDEL

ED ORA ADATTATO ALLA MUSICA STESSA  
CON PAROLE ITALIANE.

*Cantato nella Sala dell' Accademia degl'  
Ingegnosi la sera de' 19. Aprile 1772.*



IN FIRENZE X MDCCLXXII.

\*\*\*\*\*  
NELLA STAMPERIA BONDUCCIANA  
Con Licenza de' Superiori.

*M. D. 1772*



## DITIRAMBO.



**A**lla mensa real, per la domata  
Persia, del GRAN FILIPPO il FIGLIO invitto,  
Pieno di maestà  
Altiero risedeo  
Sopra elevato trono.  
I suoi nobili Duci erangli attorno,  
Di rose, e mirti ognun la fronte adorno.  
(Ai Guerrieri si diè tal premio allora)  
Lamabil TAIDE a Lui stava d'accanto  
Simile a vaga Sposa Orientale,  
In cui bellezza, e gioventù prevale,

A 3

„ Cara

„ Cara coppia amor ti fe  
 „ Che al forte sol  
 „ La bella diè.

In vista a ognun TIMOTEO,  
 In mezzo al coro armonico  
 Scotea con man fugace arguta cetra,  
 Van le tremule note infino all' etra,  
 E gioia a tutti ispirano.  
 Cantò prima di GIOVE,  
 Che l'alto foglio suo lasciò nel Cielo;  
 Tanto sopra di Lui potè l'amore.  
 D'un Drago il fiero aspetto il Nume asconde.

Il raggianti animal scende veloce  
 A ritrovare la leggiadra Olimpia:  
 E mentre alla sua Diva Egli s' appressa,  
 E desioso la vagheggia; e mentre  
 Alla beltà ritrosa

Spiega l'ardente sua fiamma amorosa;

„ L'immensa folla  
 „ Stupisce all' alto suon,  
 „ Un Dio presentasi;  
 „ S' udi gridar.  
 „ Un Dio presentasi;  
 „ Le mura risuonar.

„ Af-

„ **A** Scolta, e gode  
 „ Quel Re sì prode,  
 „ L' Uom dà all' oblio,  
 „ Si crede un Dio,  
 „ E par minacci  
 „ La Terra, e il Ciel.  
 Passa BACCO a lodar l' allegro canto.  
 BACCO bello, e insiem giocoso.  
 Viene in trionfo il Nume ebrifestoso;  
 Al suon di trombe,  
 E di tamburi,  
 Color di porpora  
 Il viso adornagli;  
 Rifuonin l' obœ,  
 Ei viene, ei vien.

„ BACCO bello in fresca età  
 „ Inventò l' uso del bere.  
 „ I suoi doni son potabili,  
 „ Del guerrier conforto amabile.  
 „ Ricchi doni,  
 „ Almo piacer.  
 „ Bel goder dopo il penar.

A 4

Del

Dal suon sedotto il RE s'insuperbio.  
 D'esser ancor sul campo ei si pensò.  
 Fugò tre volte  
 I suoi nemici  
 E strage orrida fe:  
 Vide il maestro  
 Nato il furore,  
 Di fiamma il volto pien, gli occhi d'ardore.  
 E mentre il Mondo sfida il Re dal foglio,  
 Ei cambia mano, e in Lui doma l'orgoglio.  
 Un metro di lugubri accenti gravi  
 Sceglie a destar pietà.

„ Cantò di DARIO

„ Il grande, il buon;  
 „ Che per crudel destino  
 „ Cadea dall'alto Tron:  
 „ Abbandonato  
 „ Da color, che un dì  
 „ La sua bontà nutrì  
 „ Pien di fanguigno umore,  
 „ Sul duro piano ei muore,  
 „ E un uom non ha,  
 „ Che il pianga.



Siede l'EROE con occhio illanguidito,  
 Pensando entro a se stesso  
 Le vicende del caso in sulla terra;  
 E intenerito,  
 Ora ai sospiri, ed ora  
 A lacrimar si dà.  
 Il possente Cantor ridea vedendo,  
 Che dietro alla pietà venia l'AMORE,  
 Grato soggetto a più gentil tenore.  
 Giacchè d'amor foriera in ogni etade  
 E' stata la pietade.

„ Dolcemente in tuon leggiadro

„ Gli ammolli soave il cuore.

„ Poi dicea, la guerra è orribile;

„ E' d'onore ombra vanissima.

„ Mai si posa, ognor contrasta,

„ Sempre nuoce, ognor devasta.

„ Se acquistar vuoi più d'un regno,

„ E' fallace il tuo disegno.

„ TAJ la vaga è accanto a TE,

„ Prendi il ben, che AMOR ti diè.



„ **L**'Aria risuona allor  
 „ Con gran fragor  
 „ Così l'AMORE il vanto,  
 „ E il plauso meritò;  
 „ Ma vinse Melodia  
 „ Col dolce incanto.



**L**'PRENCE acceso  
 „ Viepiù nel seno,  
 „ Mira la bella  
 „ Che gli arde il cor,  
 „ Sospiri, e sguardi,  
 „ Sguardi, e sospiri,  
 „ Sospiri, e sguardi  
 „ Rinnuova allor. (re  
 „ Alfin dal vino oppresso, e dall'amo-  
 „ Il vinto Vincitore  
 „ Cade a dormir.

L'aurata cetra allor torna a pulsare.  
 Più alta corda, e poi più forte suono.  
 E qual possente tuono,  
 Dal sonno suo lo viene a risvegliare.

„ Rompe il sonno suo profondo,  
 „ Come tuon, che scuote il Mondo.  
 Oh Cielo!  
 Allo strano rumore  
 La testa alta levò,  
 Qual chi da morte a noi fece ritorno,  
 Ed attonito gira il guardo attorno.  
 „ Vendetta, vendetta,  
 „ Esclama TIMOTEO.  
 „ Vedi omai le FURIE pronte,  
 „ Con i serpi alzati in fronte  
 „ Sibillando infra i lor crini,  
 „ E mandando dagli occhi atre faville,  
 „ Ahi di spirti turba immensa  
 „ Viene in man con face accensa.  
 „ Son Guerrieri in Grecia nati,  
 „ E in battaglia trucidati,  
 „ Che rimasero insepolti  
 „ Senza gloria al nudo suol.



Prendi di lor la nobile vendetta,  
 Che il merto loro aspetta.  
 Mira, che scuoton tutti al Ciel le fiamme,  
 Drizzando ai Persi i lor funerei lumi,  
 E ai tempi, ove i lor son, nemici numi.  
 „ L'applauso i Grandi  
 „ Tosto intuonar.  
 „ Il Re la face chiede  
 „ Per incendiar.

**T**AIDE la via mostrò,  
 „ Al campo lo guidò,  
 „ Qual' Elena novella  
 „ Troia distrusse ancor.  
 Così nei dì remoti,  
 Pria che sapesse il mantice dar fiato,  
 Quando l'organ non era al suono usato;  
 TIMOTEO colla sua grata sampogna,  
 E colla dotta cetra  
 Potè svegliar furore,  
 E nell' alme inspirar desio d'amore.





*Siccome il componimento quì sopra fu cantato dal Corpo de' Musici il dì 22. Novembre, che è il giorno della loro Festività; così vi fu aggiunto il seguente Coro.*

„ **M**A venne a noi  
 „ Ne' Secoli dipoi,  
 „ DONZELLA, che miglior canto portò.  
 „ L'estro soave del suo sacro cuore  
 „ Rinnuova  
 „ All'armonia vigore,  
 „ E forza accresce  
 „ Al primo saon  
 „ Con grazia, ed arte al Mondo  
 „ Incognite finor.

Dunque al merto di LEI ceda TIMOTEO,  
 E rispettoso il suo metro sospenda  
 Un Uomo cinto ancor del fral suo velo,  
 Invano EGLI tentò inalzare al Cielo;  
 ELLA dall'alto polo  
 Fe un alato CANTOR venire a volo.



Dun-

„ **D**unque ceda TIMOTEO;  
 „ Il premio ELLA otterrà.  
 „ Egli un mortal  
 „ Al Cielo alzò.  
 „ Dal Ciel musico SPIRTO Essa chiamò.



*Questo ingegnoso, e ben condotto Componimento d' uno dei più rinomati Poeti Britannici, meritava più studiata, e più nobile traduzione. Quei che l' ha fatta per compiacere all' istanza del Personaggio, che poteva comandargliela, si protesta di riconoscervi da se stesso i difetti, che giustamente gli saranno imputati dagl' Intendenti; e si dichiara, che egli ha dovuto restringersi a certe parole, e a certe frasi, alle quali l' ha specialmente obbligato la Musica, che voleva si conservasse la misura stessa del Poeta originale, e l' espressione dell' armonico Compositore.*

IL FINE.

Dal Ciel muto Sarto Ella chiama.  
 Al Cielo alzo.  
 Egli un mortal.  
 Il premio per orecchi.  
 Dunque ceda il morto;



Questo ingegnoso, e ben condotto Compo-  
 nimento d'uno dei più rinomati Poeti  
 fincere all'istesso del Poeta, che  
 poteva comandarglielo, si professa di  
 volersi da se stesso e d'istesso, che  
 mente gli saranno imputati dagli  
 ti: e se dichiara, che egli ha dovuto  
 gersi a certe parole, e a certe fra-  
 quali s'ha specialmente obbligato la  
 che volere si conferisse la misura  
 Poeta originale, e l'espressione dell'  
 Compositore.

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze

© Biblioteca del Conservatorio di Firenze